«Questa accelerazione del presidente Schifani per ottenere le dimissioni di Di Girolamo è un atto tardivo». Lo afferma Antonio di Pietro,, che ricorda: «L'IdV è l'unica formazione politica che votò il suo arresto e il suo defenestramento già l'anno scorso quando tutti fecero i Ponzio Pilato rispetto ad una strage di legalità».

sere lo strumento delle truffe carosello.

Intanto, ieri mattina, si è costituito a piazzale Clodio, nell'ufficio del sostituto procuratore Giancarlo Capaldo, Paolo Colosimo, l'avvocato calabrese, del Foro di Roma, già coinvolto nell'indagine sull'immobiliarista Danilo Coppola, anche quest'ultimo, peraltro, in rapporti commerciali con esponenti della banda della Magliana. «Mi sono costituito per dimostrare che sono completamente estraneo ai fatti che mi addebitano», ha detto Colosimo prima di consegnarsi agli agenti, che lo hanno condotto a Regina Coeli. Oltre al reato di associazione per delinquere, a Colosimo si contesta la partecipazione attiva nell'attività di procacciamento dei voti della 'ndrangheta per favorire Di Girolamo nonché i suoi rapporti, attraverso l'amico Franco Pugliese, con la famiglia mafiosa di Isola Capo Rizzuto retta da Fabrizio Arena. «È vero che sono il difensore di Pugliese - ha dichiarato ancora il penalista - ma non è vero che Pugliese sia un esponente della 'ndrangheta... Pugliese è un albergatore e ristoratore». Per gli investigatori, invece, Pugliese, che di Fabrizio Arena è pure genero, è il riciclatore dei capitali mafiosi e in questo Colosimo lo avrebbe aiutato attivamente, intestandogli, ad esempio, uno yacht. ❖

DALLA BORSA

Ancora una seduta interlocutoria per Fastweb (+0,56%) e Telecom Italia (-0,56%) mentre prosegue l'inchiesta sul riciclaggio che coinvolge entrambe le imprese (la seconda attraverso Sparkle).

IL CASO

Commissariamento il gip concede 48 ore a Fastweb e Sparkle

La difesa di Fastweb ha chiesto, con l'adesione dell'Ufficio del Pubblico Ministero, un breve rinvio dell'udienza in Camera di Consiglio allo scopo di poter depositare documentazione a sostegno della proposta di soluzioni alternative rispetto alla richiesta di commissariamento. IL giudice ha concesso tale termine». La richiesta di Fastweb per rinviare di 48 ore la decisione del tribunale sul commissariamento è motivata dall'esigenza di presentare documenti per sostenere soluzioni alternative a un eventuale commissario.

Il Pd: le dimissioni di Di Girolamo una inaccettabile messa in scena

Anna Finocchiaro: la Giunta aveva già accertato che non vi erano le condizioni per eleggerlo. La maggioranza ha sbagliato a difenderlo e ora, per il prestigio del Senato, il comportamento di Di Girolamo va sanzionato.

JOLANDA BUFALINI
ROMA
jbufalini@unita.it

Non è successo nulla: il senatore Nicola Di Girolamo *sua sponte* si dimette e il Senato, di buon grado e ringraziando per la delicatezza del gesto, accetta e santifica con il voto una onorevole uscita di scena. A meno di improbabili colpi di teatro sarà questo l'epilogo della vicenda questa sera nell'aula di Palazzo Madama. Un epilogo che minimizza il rischio che volino gli stracci. Agli atti del Senato resterà la lettera con cui Nicola Paolo Di Girolamo ammette il veniale peccato di «qualche incontro disattento», commessi «da una persona perbene nella frenesia della campagna elettorale» e «incapace di difendersi dai protervi e dai menzogneri», e che rivendica le sue «24.500 preferenze» . Scuse al presidente Schifani per l'imbarazzo creato e, persino, la rivendicazione del beau geste: «Sarò forse l'unico ad essersi dimesso».

PECCATI VENIALI

Una vittima, insomma, e il presidente del Senato, Schifani, che già nel gennaio 2009 aveva teso il salvagente al senatore sottoaccusa, anche questa volta gli ha dato una mano: nel calendario dei lavori viene prima il voto sulle dimissioni poi le mozioni, a quel punto inutili, che chiedono la decadenza dalla carica.

Ma il Pd non ci sta a far passare Nicola Di Girolamo per una vittima, non ci sta a minimizzare la scelta della maggioranza nella seduta del 29 gennaio 2009 quando (contro il parere unanime della giunta sulla elezioni), l'Aula sospese ogni decisione fino al «conseguito accertamento di cosa giudicata». Nè a evitare il dibattito politico su una vicenda su si stendono molte ombre, dalla falsa residenza, al voto di scambio, alle pressioni esercitate dalla 'ndrangheta sul libero esercizio del voto.

Anna Finocchiaro ha convocato, ieri, una conferenza stampa per annunciare che oggi in Aula il partito Democratico porrà subito la questione di capolvegere il calendario dei lavori.

Per una serie di motivi, il primo: con le dimissioni volontarie Di Girolamo resta nel club degli ex senatori. Avrà diritto al fondo di solidarietà, una sorta di indennità di fine rapporto. Non molto, perché, il bubbone è esploso prima della maturazione del vitalizio, dell'assicurazione sanitaria e ai viaggi. Resta, però, lo status di ex senatore con il suo valore simbolico. Secondo: al di là delle inchieste della magistratura, Di Girolamo non era eleggibile dagli italiani all'estero perché non era residente all'estero. Questo fu accertato dalla Giunta con una inchiesta propria - fondata su audizioni oltre che sulle carte della magistratura. Votò per la decadenza, con l'apporto di esponenti della maggioranza. Tre mesi dopo, la maggioranza cambiò strategia e fece quadrato venendo meno - con la sospensione - «all'articolo 66 della Costituzione che stabilisce che sono le assemblee elettive a decidere sui titoli di ammissione dei propri membri». Quel voto, sull'odg di De Gregorio ha leso «il prestigio del Parlamento» creando un pericoloso precedente. Ora per rimediare ci vuole un voto di senso opposto. E c'è chi pensa, come Felice Casson, che bisognerebbe rigettare le dimissioni. Non è di questa opinione la capogruppo: rischieremmo di conservare ancora il posto di senatore a Di Girolamo.❖

Il personaggio

Palazzo Madama lo salvò già nel settembre 2008

Eletto nel 2008 nella circoscrizione estero, come residente a Bruxelles, in Belgio, il senatore Nicola Di Girolamo ha dovuto immediatamente fronteggiare l'opposizione di Raffaele Fantetti, il primo dei non eletti nella medesima circscoscrizione che fece ricorso alla Giunta delle Elezioni del Senato sostenendo come Di Girolamo non risultasse, all'atto della candidatura, residente all'estero. Il tribunale di Roma ne chiede l'arresto, che però Palazzo Madama nega nel settembre del 2008. Il 23 febbraio 2010 arriva la seconda richiesta diarresto. L'inchiesta questa volta punta sul riciclaggio di capitali della 'Ndrangheta.

Status symbol

Con le dimissioni Di Girolamo conserva lo status di ex senatore